

# L'ANNATA AGRARIA IN TOSCANA NEL 2021: UNA RIPRESA LENTA E INCERTA

## 1. Introduzione

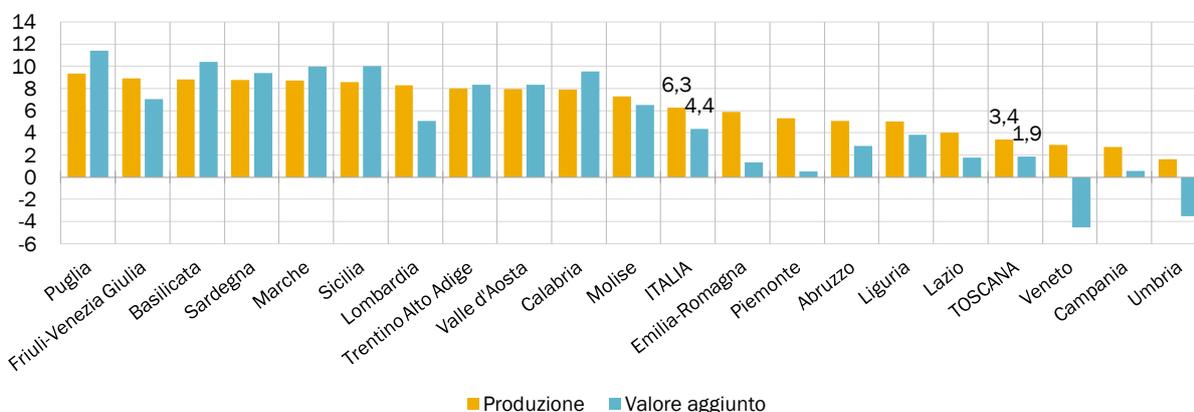
L'obiettivo di questa nota è presentare alcuni risultati dell'annata agraria 2021, relativi alla produzione e al lavoro agricolo in Toscana. Le aspettative di ripresa per il 2021, soprattutto per le attività più colpite dalla pandemia, ovvero quelle vitivinicole, floro-vivavistiche e secondarie (agriturismo, trasformazione dei prodotti, energia, ecc.) erano più che ottimistiche all'inizio dell'anno. Purtroppo si sono scontrate con condizioni climatiche avverse e il progressivo aumento dei prezzi degli input nella seconda parte dell'anno.

Infatti, il 2021, pur non presentandosi, in media, come un anno particolarmente anomalo dal punto di vista delle temperature, è stato caratterizzato da temperature invernali elevate, seguite poi da gelate primaverili e da un'estate e un'autunno siccitosi, che hanno inciso negativamente sui volumi di produzione<sup>1</sup>. Inoltre, gli aumenti dei prezzi dei prodotti energetici hanno determinato un generalizzato incremento dei consumi intermedi, che, soprattutto per alcune produzioni, ha frenato le possibilità di crescita.

La ripresa dell'agricoltura toscana, particolarmente colpita dall'*annus horribilis* della pandemia per la sua specifica struttura produttiva, è risultata più lenta rispetto a quella delle altre agricolture regionali, mancando, così, l'obiettivo di recupero dei livelli produttivi del 2019. Inoltre, la guerra in Ucraina, scoppiata all'inizio del 2022, ha ulteriormente aumentato il livello di incertezza del contesto internazionale, ridotto l'offerta globale di cibo e, in particolare, di alcune *commodities* alimentari, e spinto ulteriormente in alto i prezzi<sup>2</sup>.

Ciò spiega, in parte, le maggiori difficoltà di ripresa nel confronto con il resto d'Italia, in cui la produzione agricola è cresciuta del 6,3%, a fronte di una crescita di quella toscana del 3,4%. Inoltre, in alcune regioni, soprattutto quelle meridionali, ma anche centrali, come le Marche, l'aumento dei consumi intermedi è stato meno pronunciato che in Toscana, consentendo rilevanti incrementi del valore aggiunto (Fig. 1).

Figura 1.  
Variazioni % annuali di produzione e valore aggiunto a prezzi correnti per regione



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

## 2. Valore aggiunto e produzione

Come già abbiamo avuto modo di rilevare, per le caratteristiche della sua struttura produttiva l'impatto della pandemia sull'agricoltura toscana è stato particolarmente rilevante. Infatti, la centralità di alcune attività esposte sul mercato internazionale, come quella vitivinicola e florovivaistica, e del forte legame tra attività turistico-ricreative e agricoltura, ha seriamente messo in difficoltà molte aziende agricole toscane. Nel 2020 il valore aggiunto ha subito un crollo di oltre il 10%, a fronte di contrazioni più contenute di altre regioni. Da un'indagine condotta da IRPET alla fine del 2020, risultava che oltre il 50% degli imprenditori agricoli dichiarava di aver subito una contrazione del fatturato<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli si veda "Il clima in Toscana nel 2021" su <http://www.lamma.rete.toscana.it/news/il-2021-toscana-dati-climatici-e-record>

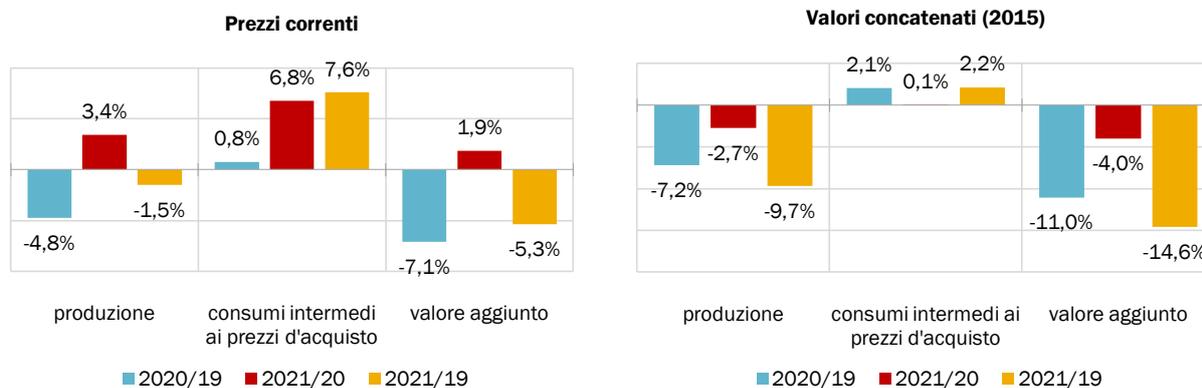
<sup>2</sup> Ferraresi T., Turchetti S. (2022), "L'esposizione del sistema agroalimentare toscano alla guerra in Ucraina". *Nota di lavoro IRPET 11/2022*. <http://www.irpet.it/archives/62956>

<sup>3</sup> IRPET (2021), "Analisi economica del comparto agricolo. Rapporto 2021", [http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2022/05/feasr-analisi\\_comparto\\_agri\\_21-consegna-dic2021.pdf](http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2022/05/feasr-analisi_comparto_agri_21-consegna-dic2021.pdf)

Nel 2021 l'agricoltura toscana ha prodotto un valore totale di 3,4 miliardi di Euro (prezzi correnti), con un incremento del 3,4% rispetto all'anno precedente. Al netto dei costi intermedi, il valore aggiunto è stato di 2,3 miliardi di Euro, con un incremento rispetto al 2020 del 1,9%. Spinti dal generale aumento dei prezzi, i consumi intermedi sono cresciuti del 6,8% (prezzi correnti) rispetto all'anno precedente, un dato inferiore rispetto a quello italiano (+8,6%). L'aumento dei prezzi ha altresì compensato la contrazione dei volumi di produzione (-2,7%) e, parzialmente, del valore aggiunto (-4,0%) (Fig. 2).

Figura 2.

Variazioni % annuali di produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca a prezzi correnti (sx) e valori concatenati 2015 (dx) - Toscana



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Entrando nel dettaglio dei singoli comparti, il dato più significativo è la ripresa delle attività secondarie (+20,7%) dopo il crollo del 2020, pur restando parziale e molto lontana dai livelli pre-Covid. Ciò ha contribuito positivamente alla crescita di produzione e valore aggiunto, nonostante la contrazione in termini reali dei prodotti vegetali e animali (-3,6%) e l'aumento consistente dei costi intermedi (+8,1% a prezzi correnti).

Per quanto riguarda la silvicoltura, anche nel 2021 il valore della produzione è aumentato del 4,7% a prezzi correnti, mentre si è ridotto in termini reali del 14,6%. Ciò ha consentito altresì un contenimento della spesa per gli input, non ancora intaccata dall'aumento dei prezzi.

Infine, il valore dei prodotti ittici nel 2021 non si è discostato molto da quello del 2020, durante il quale la produzione era diminuita di oltre un quinto. Se si tiene conto dell'ulteriore contrazione in termini reali nel 2021 (-3,6%), rispetto al 2019 l'ammontare totale della perdita di pesca e acquicoltura è quasi del 25%. Va considerato che la pesca è uno dei settori più colpiti dall'aumento dei prezzi dei carburanti: rispetto al 2020, l'aumento dei consumi intermedi è stato relativamente contenuto (+3,8%), mantenendosi ben al di sotto dei livelli pre-Covid. Tuttavia, gli ulteriori aumenti nel corso di quest'anno potrebbero aver aggravato le condizioni di un settore che presentava già delle criticità negli anni precedenti (Tab. 1).

Tabella 1.

Variazioni % annuali di produzione, consumi intermedi e valore aggiunto per comparto a prezzi correnti (sx) e valori concatenati (2015) (dx) - Toscana

		Prezzi correnti			Valori concatenati (2015)		
		2020/19	2021/20	2021/19	2020/19	2021/20	2021/19
<b>Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi</b>	Produzione	-5,1	3,3	-2,0	-6,6	-1,7	-8,2
	Produzione di beni e servizi per prodotto	0,9	1,4	2,2	-1,2	-3,6	-4,7
	Saldo attività secondarie	-37,8	20,7	-25,0	-20,7	14,5	-9,1
	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1,8	8,1	10,0	3,6	1,3	4,9
	Valore aggiunto	-8,0	1,1	-7,0	-10,9	-3,0	-13,6
<b>Silvicoltura e utilizzo di aree forestali</b>	Produzione	4,5	4,7	9,4	-10,0	-14,6	-23,1
	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	-1,6	-12,5	-13,8	-10,7	-15,5	-24,6
	Valore aggiunto	6,5	9,9	17,0	-9,8	-14,3	-22,7
<b>Pesca e acquicoltura</b>	Produzione	-21,6	1,8	-20,2	-21,9	-3,6	-24,7
	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	-24,1	3,8	-21,2	-17,6	-5,9	-22,4
	Valore aggiunto	-19,1	-0,1	-19,1	-26,1	-1,5	-27,2

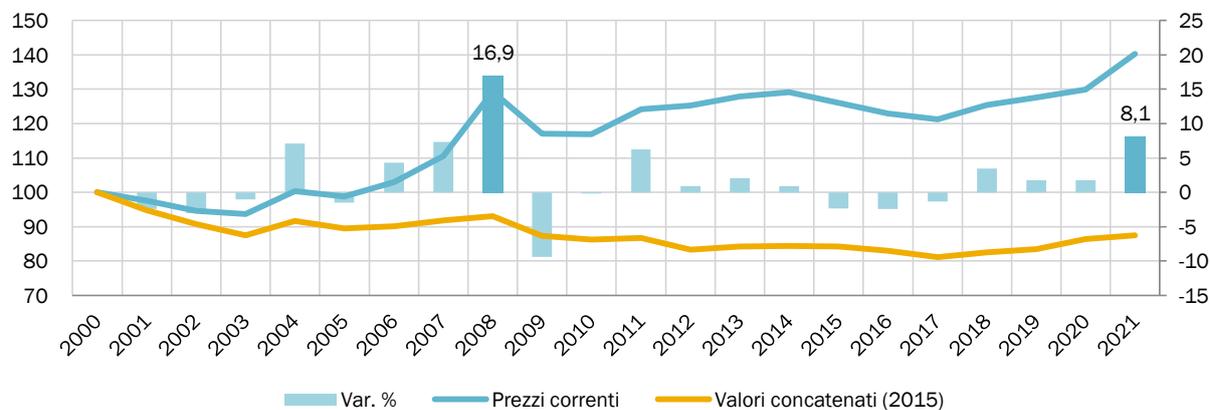
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Relativamente al solo comparto delle produzioni animali e vegetali, nel 2021 gli agricoltori hanno domandato input intermedi per un valore di oltre un miliardo di euro (prezzi correnti), con un aumento rispetto all'anno precedente dell'8,1%, in linea con la media italiana. Se si osserva la dinamica di lungo periodo, tale incremento è inferiore solo a quello del 2008, anno della Grande Recessione, quando i prezzi degli input aumentarono del 16,9%,

spostandosi strutturalmente su livelli più elevati rispetto al periodo precedente. Superato il rimbalzo del 2011, è seguito un lungo periodo di costi relativamente stabili fino a oggi (Fig. 3).

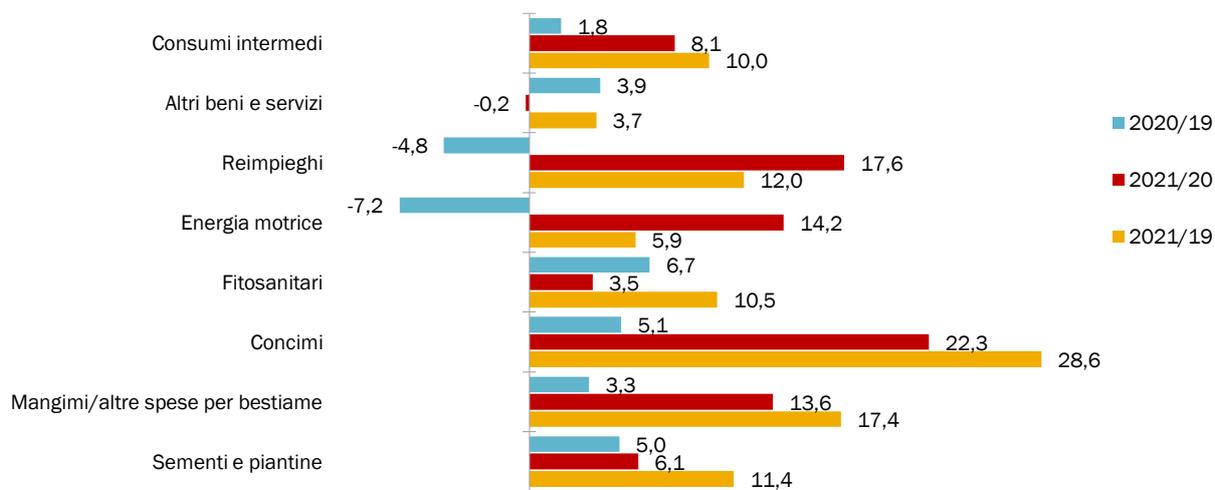
L'incremento nel 2021 è stato guidato, in particolare, dai concimi (+22,3%), dai mangimi e altre spese per il bestiame (+13,6%) e dai prodotti energetici (+14,2%) (Fig. 4).

Figura 3. Andamento dei consumi intermedi ai prezzi di acquisto (2000=100) a prezzi correnti e valori concatenati (2015) (asse sx) e variazioni annuali su prezzi correnti (asse dx) - Toscana



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Figura 4. Variazioni % annuali delle voci di costo dei consumi intermedi ai prezzi di acquisto - Toscana

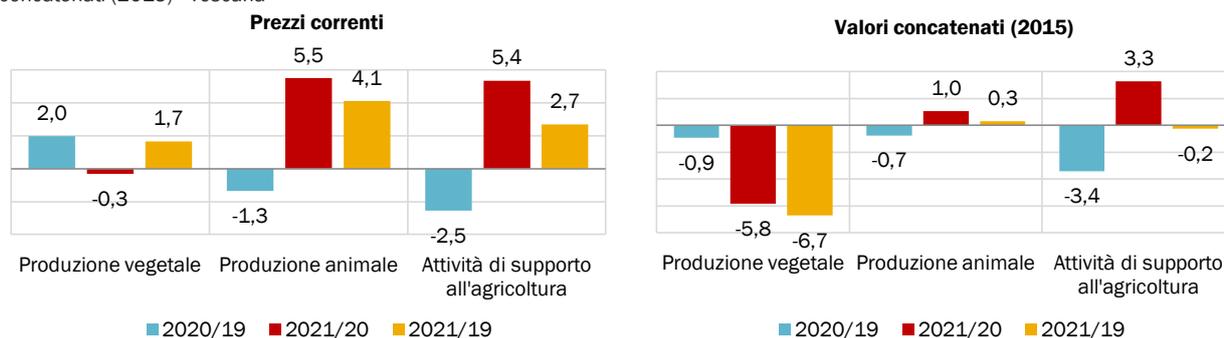


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

### 3. Andamento delle filiere agricole

Nonostante le molte difficoltà dovute a un contesto internazionale sfavorevole e a condizioni meteorologiche avverse, le aziende agricole toscane sono riuscite, parzialmente, a compensare i volumi di produzione relativamente contenuti con gli aumenti in valore favoriti dai prezzi in crescita. Il volume della produzione vegetale presenta, per il secondo anno di seguito, un segno negativo (-5,8%), pur mantenendo inalterato il dato in valore e in crescita rispetto al 2019. Il valore della produzione animale cresce in maniera consistente (+5,5%), a fronte di un contenuto aumento della produzione in volume. Infine, nel 2021 c'è stato un recupero delle attività di supporto (+5,4%), il cui valore nell'anno della pandemia era sceso del 2,5% (Fig. 5).

Figura 5. Variazioni % annuali della produzione del comparto produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi a prezzi correnti e valori concatenati (2015) - Toscana



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Vediamo ora come sono andate le singole coltivazioni agricole. Il risultato non del tutto positivo del gruppo delle coltivazioni legnose agrarie (-1,8%) ha sicuramente inciso negativamente sull'andamento dell'intera annata. Sull'andamento hanno impattato fortemente le gelate primaverili, che hanno messo a rischio sia i vitigni in fase di germogliamento e fioritura, sia buona parte delle coltivazioni di frutta.

Per le aziende vitivinicole l'anno della pandemia era stato particolarmente difficile. Il 2021 presenta ancora dei segni negativi per la produzione, seppure con qualche accenno di ripresa in termini di valore, guidato sostanzialmente dalla vendita delle uve da vino (+62,7% a prezzi correnti), a fronte di una contrazione della produzione di vino (-7,4%). E' possibile che le cantine non avessero ancora smaltito le giacenze del 2020 e quindi abbiano preferito vendere le proprie uve invece di produrre nuove bottiglie, evitando così eventuali difficoltà di stoccaggio.

Per quanto riguarda l'olivicoltura, il 2021 è stato un anno di scarica e il volume della produzione è sceso del 44,7%, determinando un dimezzamento rispetto all'olio prodotto nel 2020.

La performance delle altre coltivazioni legnose può essere valutata in maniera positiva, con un incremento del valore della produzione vivaistica del 5%. Gli alberi da frutto presentano risultati negativi, che, da una parte, sono un effetto delle condizioni climatiche avverse ma, dall'altra, possono essere letti come un rimbalzo tecnico, dovuto a una stagione precedente particolarmente positiva.

La tendenza positiva dei seminativi è legata alla buona performance dei cereali, su cui ha inciso l'andamento crescente dei prezzi. Il valore della produzione di seminativi è cresciuto del 3,8% rispetto al 2020, nonostante un calo in termini reali di quasi il 10%. Si sono ridotti di un quinto i volumi di produzione dei cereali (frumento tenero: -8,1%; frumento duro: -16,9%), mentre la tendenza in valore è stata molto positiva, soprattutto se confrontata con il dato del 2019: per esempio, il valore del frumento duro è più che raddoppiato, spingendo in alto l'intero gruppo, su cui ha inciso negativamente la componente sementi, che, nonostante l'andamento positivo dei prezzi, non è riuscita a recuperare sul calo della produzione (Tab. 2).

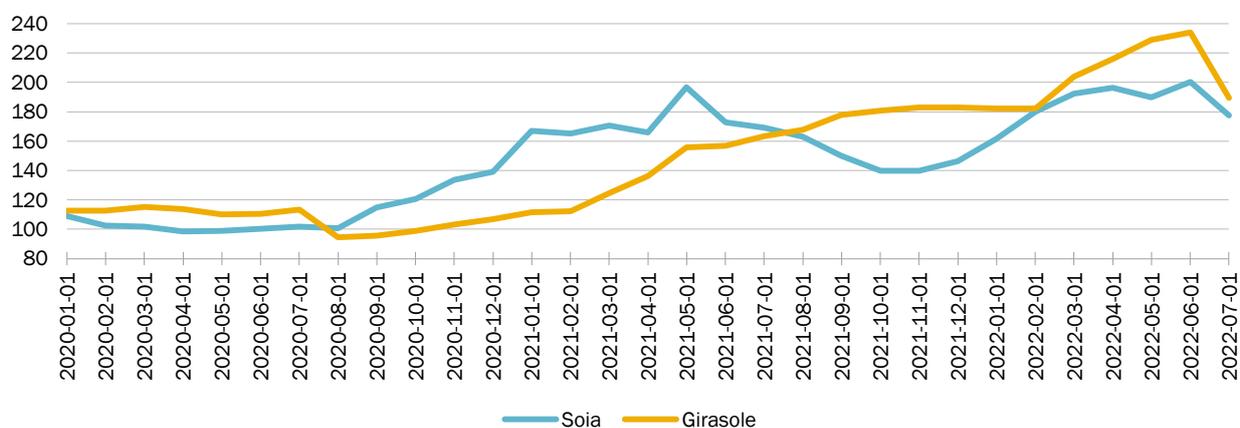
Tabella 2. Variazioni % annuali della produzione vegetale per gruppi di prodotti a prezzi correnti e valori concatenati (2015) - Toscana

	Prezzi correnti			Valori concatenati (2015)		
	2020/19	2021/20	2021/19	2020/19	2021/20	2021/19
<b>Produzione vegetale</b>	<b>2,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,7</b>	<b>-0,9</b>	<b>-5,8</b>	<b>-6,7</b>
<b>Coltivazioni erbacee</b>	<b>4,1</b>	<b>3,8</b>	<b>8,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>-9,2</b>	<b>-9,9</b>
Cereali (incluse le sementi)	13,2	5,9	19,9	6,5	-20,4	-15,3
<i>Frumento tenero</i>	-3,9	16,2	11,7	-2,4	-8,1	-10,3
<i>Frumento duro</i>	35,0	12,4	51,7	16,7	-16,9	-3,0
Legumi secchi	-16,4	-23,7	-36,2	-17,9	-31,0	-43,3
Patate e ortaggi	2,0	1,9	4,0	-1,1	0,7	-0,4
Coltivazioni industriali	3,6	20,4	24,7	-0,6	0,7	0,1
<i>Girasole</i>	6,9	28,2	37,0	3,7	0,8	4,5
Fiori e piante da vaso	-2,9	3,8	0,7	-10,3	1,8	-8,8
<b>Coltivazioni foraggere</b>	<b>-5,0</b>	<b>9,0</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,9</b>	<b>-7,5</b>	<b>-8,3</b>
<b>Coltivazioni legnose</b>	<b>1,7</b>	<b>-1,8</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>-4,9</b>	<b>-5,8</b>
Prodotti vitivinicoli	-2,9	-1,2	-4,0	-1,9	-4,6	-6,4
<i>Uva da vino venduta</i>	1,0	62,7	64,3	2,1	45,9	49,0
<i>Vino</i>	-3,2	-7,4	-10,4	-2,3	-9,5	-11,5
Prodotti olivicoltura	50,1	-40,2	-10,2	57,1	-44,7	-13,1
<i>Olio</i>	57,0	-43,3	-10,9	64,9	-49,6	-16,9
Fruttiferi	47,4	-18,3	20,5	42,6	-35,1	-7,4
<i>Pesche</i>	46,1	-16,8	21,5	6,9	-12,9	-6,9
<i>Mele</i>	88,7	-45,4	3,1	82,4	-53,0	-14,3
<i>Pere</i>	45,6	17,8	71,5	77,6	-34,5	16,3
Altre legnose	-1,8	5,0	3,1	-7,9	2,9	-5,2

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Interessante anche l'andamento delle coltivazioni industriali (+20,4% in valore), su cui ha inciso sia la tendenza internazionale sia una produzione regionale sostanzialmente stabile. Già dalla metà del 2020, infatti, la tendenza internazionale dei prezzi di molte *commodities* è stata al rialzo. Nel caso del girasole, in questa tendenza si è inserita la guerra in Ucraina, determinando un ulteriore balzo del prezzo internazionale, che, da giugno 2022, sembra in una fase di rientro (Fig. 6)<sup>4</sup>.

Figura 6.  
Indici dei prezzi internazionali alla produzione di soia e girasole (2019=100)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati U.S. Bureau of Labor Statistics

Nei prossimi mesi potrà rivelarsi utile monitorare gli sviluppi dell'andamento dei prezzi di questa *commodity*, la cui produzione in Toscana, in controtendenza con il dato nazionale, è in aumento da alcuni anni e andrà valutata alla luce della contrazione dell'offerta a livello globale.

Per quanto riguarda la produzione animale, si è osservata una ripresa della produzione di tutti i tipi di carne, la cui performance nel 2020 non era stata positiva. Sono cresciuti anche i volumi di latte prodotto, ma soprattutto l'andamento dei prezzi ne ha favorito la crescita in valore, in particolare di quello ovi-caprino. Questa tendenza andrà monitorata nei prossimi mesi alla luce della prolungata crescita dei prezzi di energia e di altri input (Tab. 3).

Tabella 3.  
Variazioni % annuali della produzione per gruppi di prodotti animali (valori concatenati 2015) - Toscana

	Prezzi correnti			Valori concatenati (2015)		
	2020/19	2021/20	2021/19	2020/19	2021/20	2021/19
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>-1,3</b>	<b>5,5</b>	<b>4,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,0</b>	<b>0,3</b>
<b>Prodotti zootecnici alimentari</b>	<b>-1,4</b>	<b>5,6</b>	<b>4,1</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>
Carni	-5,4	6,6	0,8	-1,7	1,9	0,1
<i>Carni bovine</i>	-3,4	5,7	2,0	-0,9	1,3	0,4
<i>Carni suine</i>	-9,4	10,4	0,0	-5,4	2,7	-2,9
<i>Carni ovine e caprine</i>	-7,2	7,8	0,1	-8,6	6,2	-2,9
<i>Pollame</i>	-3,1	10,7	7,2	1,7	2,6	4,3
Latte	6,4	8,5	15,4	1,5	2,1	3,6
<i>Latte di vacca e bufala</i>	0,5	3,0	3,5	3,1	2,5	5,7
<i>Latte di pecora e capra</i>	9,6	11,3	22,0	0,5	1,9	2,4
Uova	7,4	-0,4	6,9	0,4	1,5	2,0
<b>Miele</b>	<b>8,9</b>	<b>-60,7</b>	<b>-57,2</b>	<b>0,0</b>	<b>-66,7</b>	<b>-66,7</b>
<b>Produzioni zootecniche non alimentari</b>	<b>23,5</b>	<b>-21,6</b>	<b>-3,2</b>	<b>27,2</b>	<b>-24,3</b>	<b>-3,7</b>

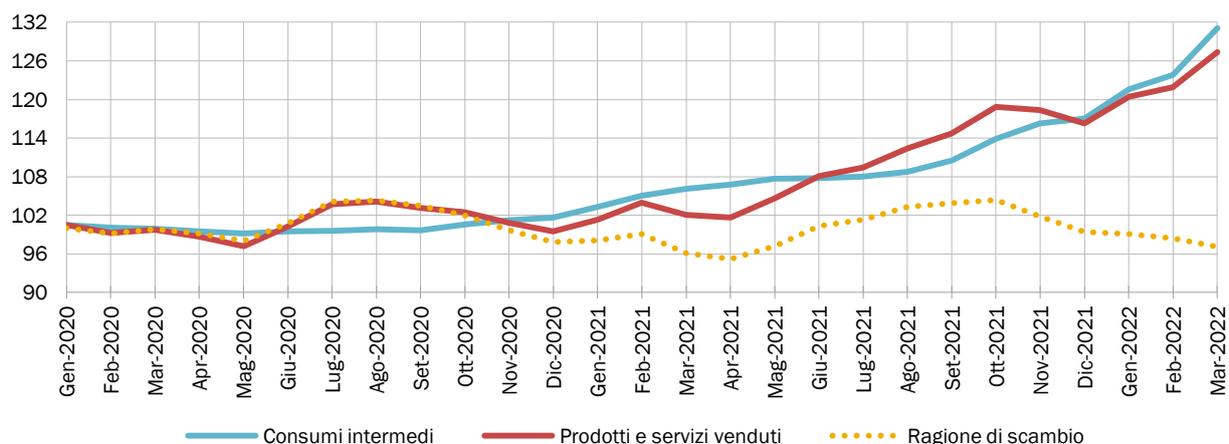
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

#### 4. Prezzi e ragioni di scambio

Da quanto detto finora, la spirale inflazionistica potrebbe aver favorito le aziende agricole, compensando, parzialmente, le perdite in volume dell'annata agraria con gli aumenti in valore. Almeno fino a ottobre, in effetti, l'andamento della ragione di scambio è stato favorevole agli agricoltori. Sul finire della stagione estiva, quando, tradizionalmente, la spinta stagionale del comparto ortofrutta sull'indice generale dei prezzi cala, la tendenza della ragione di scambio si è invertita, con una contrazione di quasi il 7% tra ottobre 2021 e marzo 2022 (Fig. 7).

<sup>4</sup> L'Ucraina è uno dei maggiori esportatori di semi di girasole e olio di semi di girasole a livello globale.

Figura 7.  
Andamento degli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (arancione) e degli input acquistati (blu) e della ragione di scambio (2019=100) - Italia

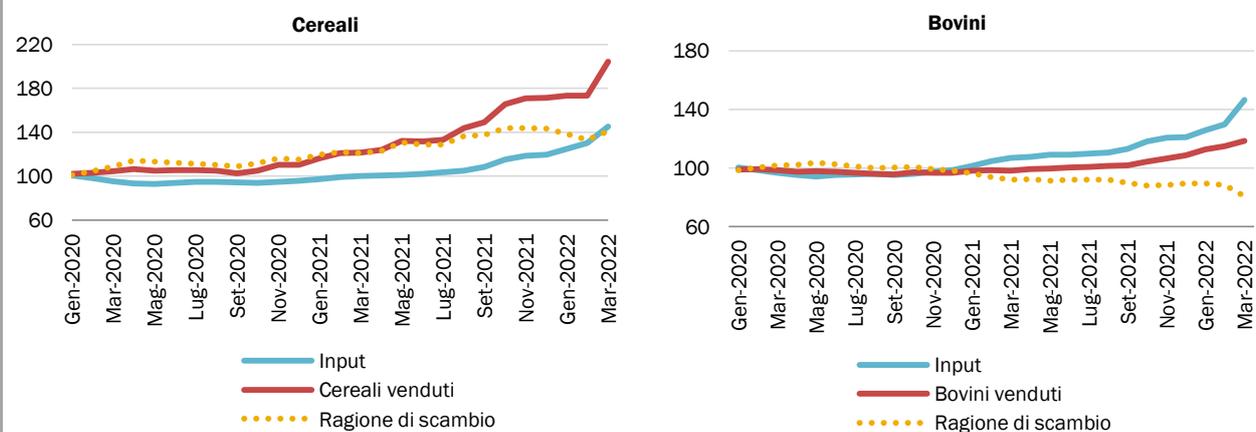


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Ovviamente le conseguenze di quanto avvenuto non sono uguali per tutti i comparti. Per esempio, se consideriamo i casi di cerealicoltura e zootecnia, osserviamo delle differenze sostanziali. Abbiamo utilizzato una tavola dei consumi intermedi dell'agricoltura toscana, disaggregata per voce di costo e settore, per costruire un indice dei prezzi degli input che tenesse conto della struttura (media) dei costi dei principali ordinamenti produttivi<sup>5</sup>.

L'andamento della ragione di scambio delle aziende produttrici di cereali ha seguito approssimativamente il trend generale crescente fino alla fine dell'anno e poi decrescente. L'incremento dei prezzi dei fertilizzanti, che pesano oltre il 15% sul totale dei costi di questo settore, ha favorito l'allargamento della forbice tra ragione di scambio e prezzi dei cereali venduti (Fig. 8)<sup>6</sup>.

Figura 8.  
Andamento degli indici dei prezzi di cereali (sx) e bovini (dx) venduti dagli agricoltori (arancione) e dei principali input acquistati (blu) e della ragione di scambio (2019=100) - Toscana



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Per quanto riguarda la zootecnia, invece, l'andamento della ragione di scambio è sempre stato decrescente e sfavorevole agli allevatori per tutto il 2021. Ciò è dovuto sostanzialmente a un aumento contenuto del prezzo dei bovini venduti, soprattutto se confrontato con i costi crescenti, in particolare di mangimi ed energia.

<sup>5</sup> Per ogni settore abbiamo costruito un indice dei prezzi degli input come media pesata delle singole voci di costo relative ai principali costi medi sostenuti dalle aziende di quel particolare comparto.

<sup>6</sup> L'aumento dei prezzi dei fertilizzanti è un elemento di preoccupazione rilevante nel dibattito internazionale, in quanto l'aspettativa è che i prezzi si manterranno elevati a lungo (si veda [Baffes, J., e Wee Chian Koh \(2022\). "Fertilizer prices expected to remain higher for longer" World Bank Blogs](#)). Tale incremento è legato a diversi fattori, tra cui gli aumenti dei prezzi dei trasporti e delle materie prime, in particolare quelle a base di gas naturale, e difficoltà nelle catene di fornitura globali, legate alle sanzioni contro grandi esportatori, come la Bielorussia prima e la Russia poi, queste ultime successive all'invasione dell'Ucraina. Inoltre, la Cina ha imposto alcune restrizioni all'export di fertilizzanti, riducendo ulteriormente l'offerta globale. Si veda anche il recente articolo dell'Economist ["Why fertiliser prices are soaring"](#)

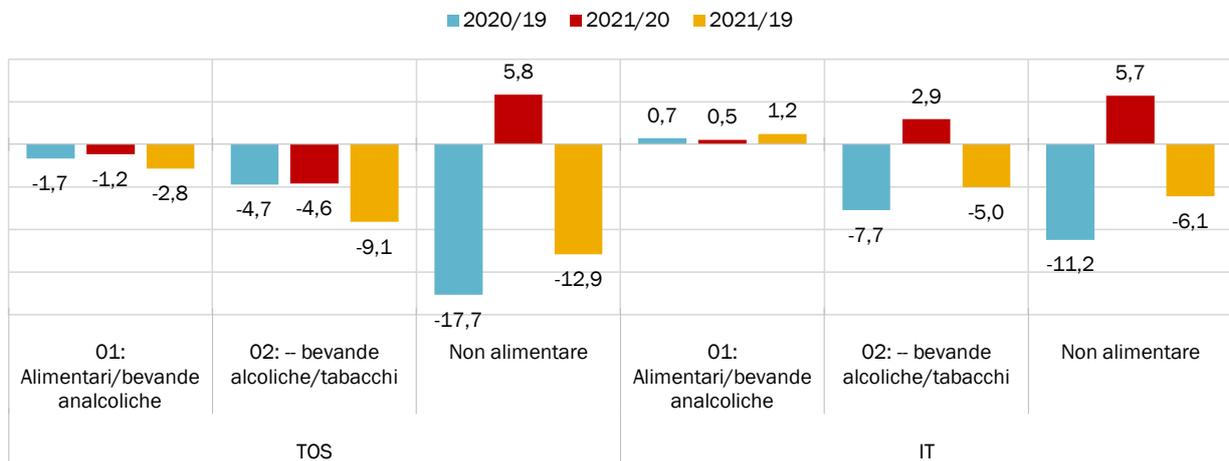
Possiamo fare alcune considerazioni anche per gli altri settori. I settori più energivori sono quelli più a rischio, come anche quelli che utilizzano maggiormente i fertilizzanti. Oltre alla zootecnia, settori molto energivori sono il floro-vivaismo, per alimentare il riscaldamento delle serre, e l'ortofrutta, per la conservazione dei prodotti. Il floro-vivaismo, inoltre, ha subito anche l'incremento dei prezzi di sementi e piantine, che pesano sulla sua struttura dei costi per quasi la metà.

## 5. Consumi

Nel 2021 la spesa media familiare alimentare in Italia si è mantenuta sugli stessi livelli del 2020. Si sono osservate alcune differenze a livello territoriale, con il Nord-Ovest che ha recuperato rispetto al calo del 2020 e il Centro che, invece, ha mostrato un segno negativo (-3,1%). Il calo dei consumi alimentari in Toscana è stato più contenuto rispetto a quello del Centro Italia (-1,2%), a fronte di una ripresa della crescita dei consumi non alimentari regionali. Rispetto al 2019 la spesa media delle famiglie si è ridotta di quasi il 3%.

Per quanto riguarda le bevande alcoliche, dopo un anno molto complicato, caratterizzato da una contrazione rilevante della spesa in tutta Italia (-7,7%), la tendenza nazionale è in linea con il resto dei consumi non alimentari, ovvero di ripresa della crescita, pur non tornando ancora ai livelli del 2019 (a eccezione del Nord-Ovest). In controtendenza la Toscana, dove la spesa media familiare per le bevande alcoliche nel 2021 si è ridotta del 4,6%, con una contrazione rispetto al periodo pre-pandemico di quasi il 10%.

Figura 9. Variazioni % annuali della spesa media familiare a prezzi correnti per voci di spesa Coicop - Toscana e Italia



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il quadro dei consumi presentato mostra che nell'era post-Covid la spesa per i consumi alimentari delle famiglie toscane fatica a riprendersi. Questa tendenza andrà valutata sul medio periodo, alla luce di un contesto internazionale di prezzi crescenti, di contrazione globale di alcune materie prime fondamentali, di difficoltà logistiche nelle catene del valore e di un'annata agraria particolarmente siccitosa. Nelle ultime settimane la corsa dei prezzi internazionali dei cereali sembra aver rallentato, ma le dinamiche di trasmissione lungo la filiera possono essere anche molto lente e rigide verso il basso. Di conseguenza, non è detto che i prezzi al consumo scendano nel breve periodo e, soprattutto, che non si posizionino su livelli strutturalmente più elevati<sup>7</sup>.

I prezzi al consumo dei beni alimentari hanno cominciato a crescere dalla fine del 2021. Nei primi sei mesi del 2022 l'aumento medio in Toscana è stato dell'1%, in linea con la media nazionale, con picchi mensili anche del 2,2%. Pur non avendo il dettaglio regionale, riteniamo utile riportare la variazione degli indici dei prezzi al consumo tra gennaio e giugno 2022, a livello nazionale, per alcuni gruppi di prodotti rilevanti per la nostra dieta e che hanno subito i rincari maggiori (Tab. 4).

Nei primi sei mesi del 2022 in Italia i prezzi al consumo dei prodotti alimentari sono aumentati di quasi il 6%. L'incremento di pane e cereali è stato del 7,1%, ma si osservano aumenti elevati per il riso (particolarmente colpito dalla stagione secca in corso) e farine di vario tipo e più contenute, ma comunque notevoli, per la pasta. Con-

<sup>7</sup> Va altresì considerato che l'incertezza del contesto internazionale, legata alla guerra in Ucraina rende molto difficile qualsiasi previsione di breve-lungo termine. Su questo si veda Bertini, S., Ferraresi, T., L. Ghezzi, L., Maitino, M. L., Piccini, L., Turchetti, S., Sciclone, N. (2022). "La guerra in Ucraina. Quanto è economicamente esposta la Toscana?". *Nota di lavoro 10/2022*. <http://www.irpet.it/archives/62530>

siderevoli anche gli aumenti del prezzo del pollame (+12,1%) e delle uova (+11,1%), mentre risultano relativamente più contenuti quelli di latte fresco (+6,4%) e pesci e prodotti ittici (+5,7%).

Di particolare rilevanza i rincari di oli e grassi vegetali, a eccezione dell'olio di oliva. L'incremento di quasi due terzi del prezzo degli altri oli alimentari è una conseguenza diretta della guerra in Ucraina e della contrazione dell'offerta globale di olio di girasole, ampiamente utilizzato nell'industria alimentare ma anche per le fritture domestiche e, spesso, come sostituto dei grassi animali nelle preparazioni casalinghe.

Tabella 4.

Variazioni % dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività per gruppi di prodotti animali (gennaio/giugno 2022) - Italia

Prodotti	Variazione gennaio/giugno 2022
011: Prodotti alimentari	5,7
0111: Pane e cereali	7,1
Riso	12,2
Farina e altri cereali	13,1
Pane	7,5
Pasta e couscous	8,1
01118: Altri prodotti a base di cereali	9,4
0112: Carni	5,9
01124: Pollame	12,1
0113: Pesci e prodotti ittici	5,7
0114: Latte, formaggi e uova	6,7
01141: Latte fresco intero	6,4
01143: Latte conservato	9,1
01147: Uova	11,1
0115: Oli e grassi	16,5
01151: Burro	20,8
01152: Margarina e altri grassi vegetali	11,1
01153: Olio di oliva	6,4
01154: Altri oli alimentari	56,9

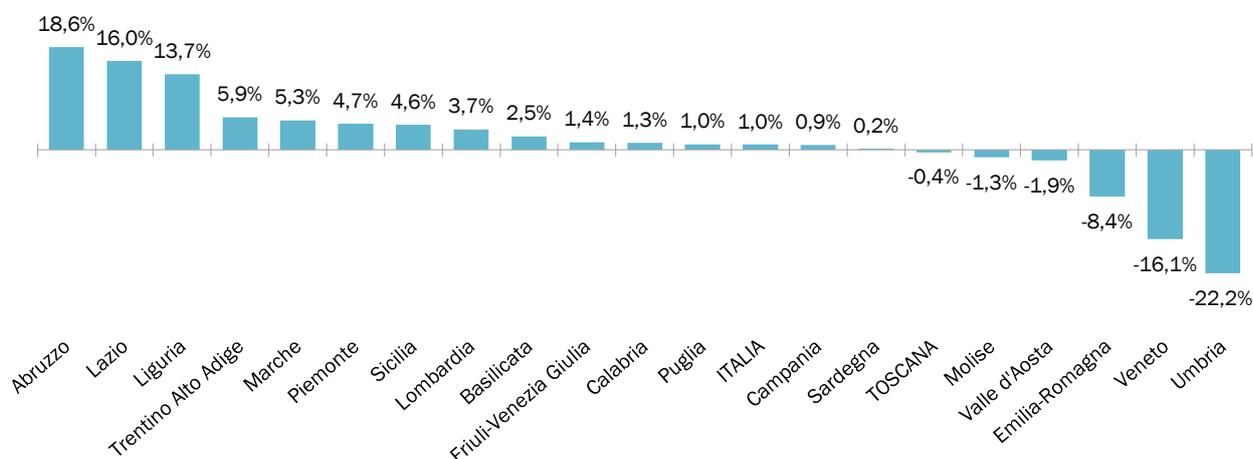
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

## 6. Il lavoro agricolo nel 2021 in Toscana

Nel 2021 gli occupati nel settore agricolo in Toscana sono stati 49 mila, un dato sostanzialmente in linea con il 2020, durante il quale i lavoratori agricoli si erano ridotti dell'1,1%. Anche nel caso del mercato del lavoro, se confrontiamo la Toscana con le altre regioni d'Italia, osserviamo una ripresa più lenta degli occupati. Al contrario della Toscana, nel 2020 a livello nazionale i lavoratori agricoli erano leggermente aumentati, con alcune regioni che presentavano incrementi rilevanti, come la Lombardia e l'Emilia Romagna, favorite dal legame più stretto tra agricoltura e industria alimentare.

Tuttavia, regioni con strutture produttive simili a quella toscana, come il Trentino-Alto Adige e il Piemonte, che avevano sofferto come la Toscana nel periodo pandemico, nel 2021 hanno mostrato segnali positivi di ripresa del mercato del lavoro agricolo (rispettivamente, +5,9% e 4,7%) (Fig. 10).

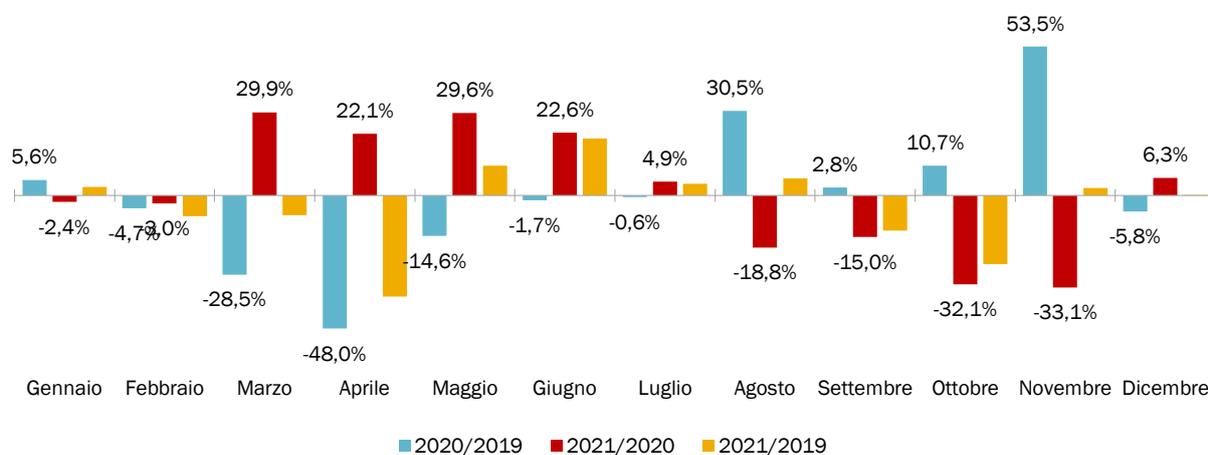
Figura 10.  
Variazioni % annuali degli occupati agricoli per regione (2021/20)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati FdL-ISTAT

La contrazione degli occupati si spiega anche analizzando l'andamento degli avviamenti di lavoro agricolo, che nel 2021 in Toscana si sono ridotti (-4,2%). Ciò è dovuto alla minore domanda di lavoro nella seconda parte dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2020, durante il quale c'era stato un recupero degli avviamenti rispetto alle perdite dei primi mesi dell'anno causate dall'imposizione del *lockdown* (Fig. 11).

Figura 11.  
Variazioni mensili degli avviamenti di lavoro agricolo - Toscana



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati SIL

Lo sforzo delle aziende floro-vivaistiche durante l'anno della pandemia per recuperare le perdite subite nel periodo di picco della propria produzione, ovvero quello primaverile, ha, di fatto, consentito di chiudere il 2020 con un segno positivo in termini di flussi di lavoro. Nel 2021, a conferma dell'annata positiva e in ripresa del comparto, gli avviamenti di lavoro sono aumentati del 12,8% (Tab. 5).

Un altro motivo per cui la domanda di lavoro nella seconda parte del 2021 si è mantenuta bassa rispetto al 2020 è la performance non del tutto positiva delle coltivazioni permanenti. Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, la stagione di fruttiferi, uva e olive non è stata eccezionale e, quindi, il numero di avviamenti nel comparto si è ridotto dell'8,0% rispetto al 2020, durante il quale si era mantenuto perlopiù stabile. Altrettanto contenuto il numero di avviamenti nel comparto delle coltivazioni non permanenti (-5,3%), a causa della scarsa produzione di cereali, ma anche dell'allevamento (-2,4%) e delle attività di supporto (-2,4%), nonostante i segnali positivi di ripresa.

Tabella 5.  
Variazioni % annuali degli avviamenti per i comparti principali - Toscana

	2020/2019	2021/2020	2021/2019
Coltivazione di colture agricole non permanenti	-1,1%	-5,3%	-6,3%
Coltivazione di colture permanenti	-0,7%	-8,0%	-8,6%
Riproduzione delle piante	0,4%	12,8%	13,2%
Allevamento di animali	-2,0%	-1,9%	-3,9%
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	1,3%	-2,4%	-1,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>-0,5%</b>	<b>-4,2%</b>	<b>-4,7%</b>

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati SIL

## 7. Considerazioni conclusive

L'impatto negativo della pandemia sull'agricoltura toscana è stato sicuramente molto significativo, a causa dell'esposizione sul mercato internazionale di settori chiave e del legame di alcuni di essi con le attività turistico-ricreative. Nel 2021 le condizioni climatiche avverse, i prezzi in aumento, la guerra in Ucraina e le criticità e l'incertezza del contesto internazionale ad essa legate, hanno rallentato la ripresa e disatteso le aspettative di inizio anno.

Come abbiamo avuto modo di vedere, i sistemi agricoli più strutturati e maggiormente legati all'industria alimentare, quindi più vocati a rispondere al bisogno fondamentale di nutrirsi, hanno mostrato una maggiore resilienza. Ciò implica una riflessione sulla fragilità di sistemi produttivi *export-led* o eccessivamente orientati ad attività secondarie, ma anche sul funzionamento del nostro sistema alimentare e sulla sua dipendenza dall'esterno e conseguente esposizione agli shock internazionali.

Dal punto di vista ambientale, l'agricoltura toscana ha il pregio di avere un forte legame con il territorio, di aver sempre puntato sulla salvaguardia dei suoli e sulla biodiversità e di avere un impatto minimo in termini di consumi di acqua ed emissioni, pur mostrando la sua fragilità rispetto a eventi estremi sempre più frequenti.

I primi dati del Settimo Censimento dell'Agricoltura mostrano una Toscana che perde superficie agricola più che altrove (-15,1% a fronte di una media italiana di -2,5%), ma che si trova in una fase importante di cambiamento strutturale, sia in termini di gestione di impresa sia di utilizzo del lavoro. Questi mutamenti importanti andranno valutati alla luce della transizione tecnologica e ambientale, che permetta alle aziende agricole di adattarsi ai cambiamenti climatici e mitigare il seppur minimo impatto sull'ambiente, di non intaccare la qualità e la reputazione dei propri prodotti e di rispondere a una domanda sempre maggiore di produzioni locali.

*A cura di Sara Turchetti*